

CLARA RHODOS

STVDI E MATERIALI PVBBLICATI
A CVRA DELL'ISTITVTO STORICO-
ARCHEOLOGICO DI RODI

VOL. IX

inv. 5543



ISTITUTO STORICO-ARCHEOLOGICO - RODI

MCMXXXVIII-XVI

TUTTI I DIRITTI RISERVATI

EDIZIONE DI 300 ESEMPLARI NUMERATI

ESEMPLARE N.

SOMMARIO DEL VOLUME IX

L. LAURENZI - MONUMENTI DI SCULTURA DEL MUSEO ARCHEOLOGICO DI RODI — IV E DELL'ANTIQUARIUM DI COO — II	Pag. 9
E. PARIBENI - DUE VASI DEL MUSEO ARCHEOLOGICO DI RODI »	123
G. LEVI DELLA VIDA - UNA BILINGUE GRECO-NABATEA A COO	» 139
M. SEGRE - LA LEGGE ATENIESE SULL'UNIFICAZIONE DELLA MONETA	» 149
M. SEGRE - ISCRIZIONI DI LICIA	» 179
S. ACCAME - UN NUOVO DECRETO DI LINDO DEL V SEC. A. C. »	209



LUCIANO LAURENZI

MONUMENTI DI SCULTURA
DEL MUSEO ARCHEOLOGICO DI RODI ~ IV
E DELL'ANTIQUARIUM DI COO ~ II

CON 79 ILLUSTRAZIONI E 8 TAVOLE IN ROTOCALCO



PARTE PRIMA - STATUE

VOLTI IDEALI MASCHILI DEL III SEC. A. C.

Il frammento superiore della testa (*Fig. 1*) fu ritrovato nella demolizione di una casa del quartiere mussulmano di Coo. Di grandezza superiore al normale (m. 0,20) di marmo locale, e deturpata da una tenace incrostazione, l'opera conserva tuttavia il suo grande pregio di fine originale greco, nella forza con cui sono scolpite le masse. I capelli scriminati nel mezzo e cinti da una grossa tenia sono resi con ciocche piene di vita nel divario dei volumi, nel moto ondulado che si accentua ai lati, nel forte contrasto di luci e di ombre. La fronte giovanile non è solcata da rughe, ma da un avvallamento mediano che mette in evidenza il robusto rilievo osseo della parte inferiore. Gli occhi rotondi sono immersi nell'ombra creata dalla forte sporgenza delle arcate orbitali e convergenti verso l'alto. Questa immagine di vita e di passione dominata dal pensiero ricorda potentemente le creazioni lisippee. Sono precisamente elementi dell'arte di Lisippo la fronte sollevata e prominente nella metà inferiore, gli occhi non grandi e affondati nelle orbite e, per quanto nella maggioranza delle teste lisippee i capelli abbiano un movimento ascensionale, esiste un esempio dove la chioma è invece distesa sui lati, cioè nel Poseidon del Laterano ¹. Il frammento di Coo è di un'età posteriore all'attività di Lisippo, perchè più tenui sono i passaggi di piano e dal volto esce una passionalità accentuata, che non è più l'espressione inquieta, ma non passionale di Lisippo. Ma questo divario di età non è molto forte, anzi deve limitarsi a pochi decenni. Si confronti infatti la parte superiore del volto dell'Agias di Delfi con quest'opera per convincersi come il linguaggio dell'arte non sia mutato molto. Ciò è comprensibile quando si pensi alla tenace persistenza della tradizione lisippea nella scuola rodia ², rappresentata nell'età cui attribuisco la testa, cioè nei primi decenni del III secolo, dall'artista Chares di Lindo.

Non è facile dire chi rappresenti questo bellissimo volto. L'iconografia d'Alessandro ha esemplari così idealizzati, che non sarebbe assurdo inserire nella serie anche quest'opera ³. Buon confronto, per quanto d'arte differente, potrebbe essere il bellissimo ritratto d'Alessandro di Pergamo ⁴, e migliore ancora quello del Museo Britannico proveniente da Alessandria ⁵, migliore perchè creato in un ambiente artistico che certamente risentiva dell'influenza rodia. Nel ritratto di Alessandria, per quanto il modellato sia più sfumato, ritornano le linee essenziali della testa di Coo, ma l'espressione è più imperiosa, più da dinasta. L'identificazione comune come ritratto idealizzato di Alessandro

¹ V. DELLA SETA, *Nudo nell'arte*, pag. 369.

² V. MAIURI, *Cl. Rb.*, II, p. 31.

³ V. BIEBER, *Jahrb. d. deutsch. arch. Inst.*, 1925, p. 167

s. e la bibliografia precedente.

⁴ *Antike Denkm.*, II, tav. 48.

⁵ SMITH, *Cat.*, III, n. 1857, tav. X.



FIG. 1 - ANTIQUARIUM DI COO - VOLTO IDEALE MASCHILE DEL III SEC. A. C. (ALESSANDRO IL GRANDE²).

il Grande mi sembra pertanto giusta¹, e come tale vorrei indentificare anche questa testa soprattutto per la presenza della tenia. È innegabile tuttavia che la notevole affinità esistente fra questo volto e quello delle monete rodie post-



FIG. 2 - ANTIQUARIUM DI COO - VOLTO IDEALE MASCHILE.

alessandrine² porti al dubbio che nel patetico della testa di Coo si debba riconoscere invece una caratteristica dell'espressione divina. Lo Helbig nel pubblicare una replica della testa capitolina detta di Alessandro, proveniente da Tole-

¹ Per il BULLE, *Schöne Mensch*, fig. 218, si tratta di un dio fluviale.

² BARCLAY V. HEAD, *Br. Mus., Cat. of Caria etc.*, tav. XXXVII.

maide¹, propone che nell'artista Chereas menzionato in un passo pliniano come autore di un ritratto di Alessandro², sia da riconoscere il rodio Chares, il celebre bronzista del Colosso. Come ritengo probabile che le monete rodie colla rappresentazione di Helios derivino dal Colosso, così non escludo che lo Helbig abbia colpito nel vero riconoscendo in Chereas e in Chares la stessa persona³. Non vedo peraltro nessuna affinità stilistica fra le teste del Capitolino e di Tolemaide e le monete di Rodi.

Nella tradizione lisippea rientra anche la testa giovanile (*Fig. 2*), proveniente dalle stesse demolizioni. Distrutta per tre quarti e deturpata dalla calce essa conserva assai poco dell'antica bellezza, che non era inferiore a quella dell'opera illustrata precedentemente. Nelle proporzioni minute, nello sguardo irrequieto, appaiono ancora vivi i riflessi dell'indirizzo artistico di Lisippo, ma l'attenuazione dei rilievi ossei e la maggior precisione nel disegno delle ciocche dei capelli fanno pensare che la testa sia stata scolpita in un'età in cui parte del grande vigore di Lisippo era già perduto. Attribuirei quindi l'opera al III secolo per quella asciuttezza e semplicità di trattazione che la differenzia dai volti di larga modellatura del periodo barocco⁴.

Il volto ch'esaminiamo non ha caratteristiche ritrattistiche. Esso potrebbe essere l'immagine ideale di un atleta, ma si adatterebbe assai bene anche a un giovane dio, a Hermes soprattutto.

¹ *Mon. d. Lincei*, VI, pp. 72-86, tavv. I-II.

² *Nat. Hist.*, XXXIV, 75: «Chæreas Alexandrum magnum et Philippum patrem fecit».

³ Il BERNOLLI, *Die Erhalt. Darst. Alex. d. gross.*, p. 151, lo esclude senz'altro, ma senza serie ragioni.

Lo SCHREIBER, *Das Bildn. Alex. d. Gross.*, p. 124, ritiene possibile lo scambio di nome.

⁴ V. per il confronto la testa di Coe, *Cl. Rb.*, V2, tav. V.

TESTE IDEALI DI DONNA DELL'ELLENISMO

Riferisco al primo periodo di quell'età la testa colossale rappresentata nella Fig. 3. Essa è stata rinvenuta in un muro di confine di campi, nel quartiere di S. Anna (Crionero), a Coo, ed è ridotta in stato frammentario, mancando di tutta la parte posteriore e di un lato del volto; il naso e le labbra sono abrasi. Il marmo è certamente locale ed è polito, ma non lucidato (alt. m. 0,38). I capelli erano spartiti nel mezzo e annodati in un ciuffo sulla nuca, le ciocche ondulate sono chiaramente delineate, le labbra e il naso erano grossi, e gli occhi, segnati con contorno preciso, sono piccoli in relazione all'ampiezza dell'ovale del volto. La fronte ha la forma triangolare delle teste della fase classica e il modellato è delicato, ma non molle. I rilievi sfumano leggermente nelle palpebre e nelle fossette agli angoli della bocca.

La fermezza delle linee e l'assenza di una ricerca di effetto pittorico nella trattazione della superficie richiamano agli ideali artistici della fine del V e della prima metà del IV secolo. Per la freddezza del rendimento delle forme, per la sproporzione già notata fra l'ampiezza degli occhi e del contorno non ritengo peraltro la testa una creazione spontanea di quell'età, ma un prodotto di derivazione, cioè un'opera non classica, ma classicheggiante.

La tendenza classicheggiante è così diffusa in tutti i secoli dell'Ellenismo, che non si può dare alla testa una datazione precisa. Alla fase più nettamente classicheggiante della fine dell'Ellenismo si attribuiscono generalmente caratteri di raffinatezza accademica diversi da quelli palesati da questa testa. Essa potrebbe essere riferita, quindi, a un'età più vicina alla fase classica, in cui è presumibile che si perpetuassero gli stessi ideali, e cioè al III sec. a. C. Immagini femminili dall'ampio ovale del volto e in cui ritornano, quali reminiscenze del V sec. a. C., la sobria acconciatura e la forma triangolare della fronte sono state già ritrovate a Coo in altri tempi, negli scavi dell'Asclepico¹.

La testa apparteneva probabilmente a una statua di divinità. Lo farebbero pensare, se non altro, le grandi proporzioni, non comuni nelle rappresentazioni di mortali. E non è escluso che la dea fosse Kore, poichè il frammento è stato rinvenuto non lontano da un piccolo Demetreo, riconosciuto attraverso i saggi².

Della stessa età, ma di ben diversi vigore e carattere è la testa Fig. 4, bellissima pur nel suo stato pietoso di conservazione. Manca il naso e abrasioni deturpano gli occhi e il mento. Di marmo locale (alt. m. 0,29) la testa rientra nella vasta tipologia della *velata*, creata nel V sec. a. C. e prediletta nel IV. Le linee essenziali sono dunque d'ispirazione classica; il trattamento del parti-

¹ V. MENDEL, *Mus. ott. d. Const., Cat. d. Sculpt.*, II, pp. 118, 125; nn. 389, 404.

² V. HERZOG, *Arch. Anz.*, 1901, p. 135; LAURENZI, in *Historia*, 1931, p. 11.

colare è invece ellenistico. Ciò appare dai confronti assai ovvii con la Demetrea di Cnido e con la testa in alto rilievo di Eretria¹. Uguale è la tettonica in

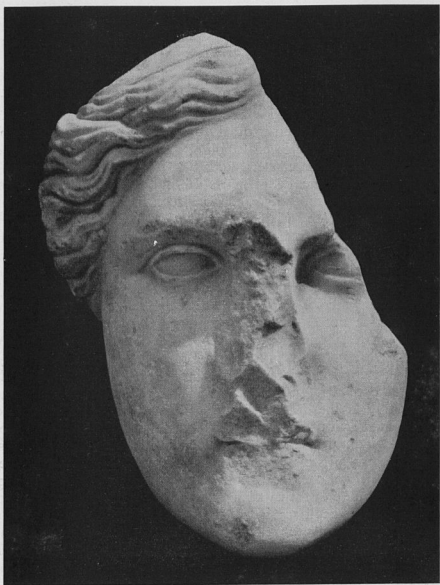


FIG. 3 - ANTIQVARIVM DI COO - VOLTO IDEALE DI DONNA DELL'INIZIO DELL'ELLENISMO.

tutte queste opere, comune l'ideale della bellezza femminile fiorente, nell'ovale ampio, nelle guance e nelle labbra carnose, nella fronte alta e dominante col l'arco sopraccigliare diritto e forte l'oscurità delle occhiaie, comune è, direi anche,

¹ COLLIGNON, *Statues funéraires*, fig. 108, fig. 109.

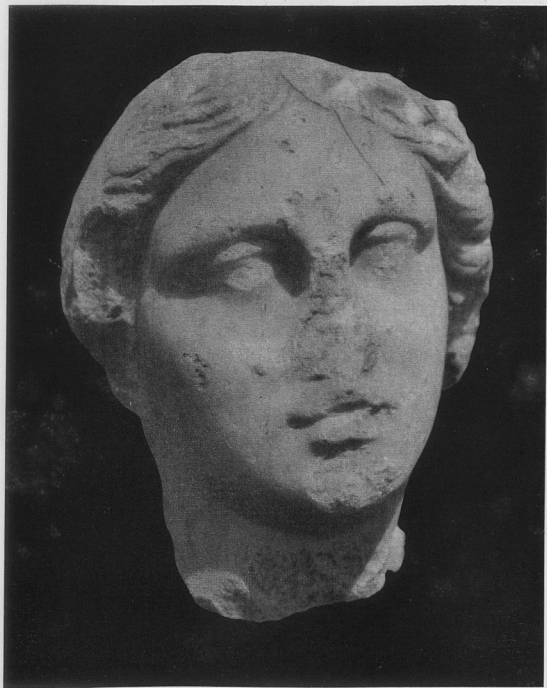


FIG. 4 - ANTIQUARIUM DI COO - TESTA DI DONNA DEL III SEC. A. C.

l'espressione concentrata di malinconia penetrante in cui brilla una luce d'intelligenza e di bontà. Ma il rendimento delle forme è diverso nelle due prime opere: più netto, più plastico, meno determinato dalla ricerca dell'effetto pitto-



FIG. 5 - ANTIQUARIUM DI COO - VOLTO IDEALE DI DONNA.

rico. La chioma ha una disposizione più simmetrica, le ciocche un andamento più geometrico, i rilievi ossei uno spigolo più delineato, l'incontro dei piani è più duro. Nella testa di Coo le superfici convesse sfumano gradatamente verso zone di oscurità, i contorni sono arrotondati e levigati; nella chioma la compagine e il volume sono raggiunti con masse diverse, costruite con intendimenti

realistici. Accanto allo schema tradizionale classico l'impressionismo pittresco è in quest'opera parte essenziale del linguaggio artistico; e pertanto la ritengo ellenistica. Più severa delle teste femminili rinvenute a Coo, che giustamente sono state attribuite al II sec. a. C.¹, la testa può essere riferita al III sec. a. C.



FIG. 6 - ANTIQUARIUM DI COO - TESTA DI DERIVAZIONE PRASSITELICA.

Ho già osservato altrove² che nell'Ellenismo si perpetua la predilezione per due diversi ideali di bellezza femminile, di cui il primo si manifesta nella forte struttura e nell'ampiezza delle masse, nell'espressione calda e volitiva, l'altro con forme delicate e minute e con un'espressione di dolcezza soave, lievemente triste, e ho notato come si possa riferire l'origine delle due tendenze alle

¹ BIEBER, in *Antike Plastik*, p. 16 s.

² V. *Cl. Rb.*, V2, p. 123 s.

formule artistiche di due grandi creatori, a Scopas¹ e a Prassitele. La tradizione di quest'ultimo rimase viva certamente, a Coa, per opera dei figli, autori delle sculture nel grande altare dell'Asclepion². In confronto al padre i figli fu-

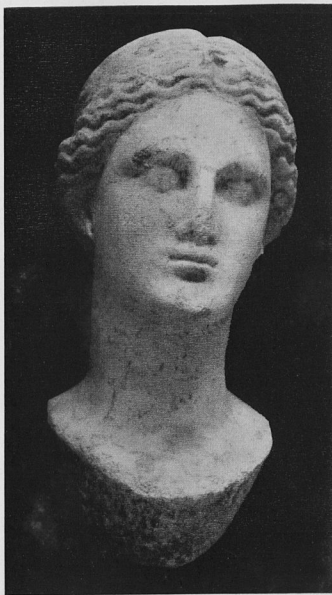


FIG. 7 - ANTIQUARIUM DI COO - PICCOLA TESTA DI DEA.

rono dei *piccoli maestri*, che, esagerando la morbidezza del modellato, diminuirono il vigore e resero leziosa la grazia serena e fresca delle sue creazioni artistiche³. Nella produzione di statue di divinità femminili di piccole dimensioni, dai lineamenti minutissimi, i figli di Prassitele furono seguiti da un vasto numero di imitatori⁴. A questa corrente artistica appartengono le teste *Figg. 5-7*, tutte provenienti da Coa e di marmo locale.

La prima, ritrovata negli sterri del quartiere turco, è un frammento assai corroso (alt. m. 0,14). Doveva essere peraltro di fattura non spregevole, di modellato morbido e di struttura abbastanza vigorosa. I capelli, scriminati nel mezzo, a ciocche ondulate con due rigonfi sui lati, sono racchiusi nel *kekryphalos*. Per la rotondità del contorno e il trattamento pittoresco la testa rammenta quella rinvenuta nell'Asclepion di Coa e che si ritiene giustamente appartenga al gruppo pla-

¹ V. anche la testa di Tegea, PRUHL, *Jahrbuch d. deutsch. arch. Inst.*, 1925, p. 35, fig. 11.

² V. BIEBER, *Jahrbuch d. deutsch. arch. Inst.* 1923, 1924, p. 242 s.

³ L'attribuzione del Rizzo ai figli di Prassitele del-

l'Artemis da Kition, ora a Vienna, è quanto mai convincente — v. *Prassitele*, pp. 13 e 153 — e importantissima per lo studio della derivazione dagli ideali prassitelici.

⁴ V. per queste piccole sculture l'articolo di OLGA ELIA, in *Boll. d'arte*, 1931, p. 210 s.

stico dei figli di Prassitele¹. Buone somiglianze esistono anche con una testa di derivazione prassitelica, del Museo di Istanbul, proveniente da Atene².

Nello stesso indirizzo artistico rientra una testa di rozza fattura (Fig. 6, alt. m. 0,13), ma in buone condizioni di conservazione, pure proveniente dagli

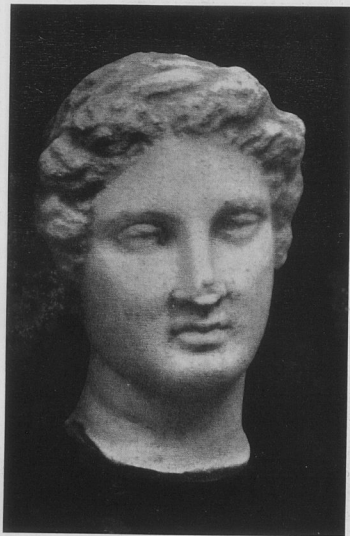


FIG. 8 - ANTIQUARIUM DI COO - IMMAGINE DI KORE.

sterri del quartiere mussulmano. Nell'acconciatura, nell'ovale affilato, negli occhi allungati, nella minutezza dei lineamenti essa ricorda immagini assai simili elencate dallo Hekler e messe in relazione coll'arte dei figli di Prassitele³. È assai verosimile che le due immagini rappresentino Afrodite.

¹ V. BIEBER, *op. cit.*, tav. VI.

² MENDEL, II, p. 126, n. 408.

³ HEKLER, *Museum d. bild. Kunst in Budapest, Die Samml. ant. Sculptur.*, p. 80, n. 67.

La piccola testa *Fig. 7* (alt. m. 0,12), per la serenità e l'energia espressa dalla bocca fortemente serrata rende invece più accetta l'identificazione con Artemis. Così è stata identificata dallo Hermann la splendida testa da Cizico, ora a Dresda¹, ch'è pure di derivazione prassitelica e forse dallo stesso archetipo. Per quanto riguarda l'impostazione e le linee essenziali si possono istituire infatti confronti convincenti che non riguardano soltanto l'acconciatura coi capelli spartiti e cinti da larga benda, ma anche le proporzioni. Non credo infatti pura coincidenza la presenza in ambedue le sculture di un collo eccezionalmente lungo (alt. della testa m. 0,075). Diversissimo è invece il rendimento delle forme; poichè, mentre la testa di Cizico è uno splendido lavoro di artista accurato ricco d'ingegno, la testina di Coo è opera di un oscuro marmorario privo di finezza. La sua imperizia si rivela nel trattamento degli occhi, abbozzo informe, in cui forse egli ha cercato invano di rendere lo sguardo umido prassitelico.

Di fattura assai più accurata è la testa *Fig. 8, Tav. I*, che apparteneva certamente a un'immagine di Kore, poichè è stata trovata insieme alla base nel piccolo Demetreion rurale del demo di Ippia, presso la chiesetta moderna



FIG. 9 - ANTIQUARIUM DI COO - ISCRIZIONE SULLA BASE DELLA STATUETTA DI KORE.

di S. Giorgio Leiso, sulla costa occidentale dell'isola di Coo. Sulla base (*Fig. 9*) è iscritta, in caratteri riferibili al 200 circa a. C., la seguente dedica:

Ποθιάς Τεσιόνογ
ἱερατεύσασα
Δάματρί

Alta m. 0,13, la testa apparteneva a un piccolo *anathema*, analogo a quelli rinvenuti nel 1929 nel santuario delle dee eleusinie a Chiparissi, nell'antico demo di Alenti². Fra questa scultura e le statue del Demetreo di Chiparissi c'è anche una certa aria di famiglia, poichè derivano quasi tutte dall'arte attica del IV sec. a. C. Qui la derivazione è manifesta oltre che nella minutezza dei lineamenti, anche nell'espressione di dolcezza e di lieve melanconia. Il tratta-

¹ *Arch. Anz.*, 1894, p. 28, fig. 16.

² V. la mia descrizione in *Cl. Rb.*, V2, pp. 157-189.





FIG. 10 - ANTIQUARIUM DI COO - VOLTO DI DONNA DELLA FINE DELL'ELLENISMO.

mento pittoresco dei capelli come massa soffice e vaporosa appare nell'arte del IV sec. a. C.; basti rammentare la bella testa della pendice meridionale

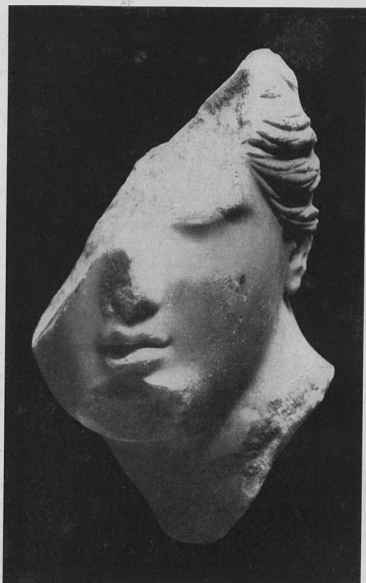


FIG. 11 - MUSEO ARCHEOLOGICO DI RODI - TESTA DI DONNA DEL I SEC. A. C.

dell'Acropoli di Atene¹. Lo sguardo sognante ch'esce dagli occhi socchiusi ricorda il prassitelico Apollo del Museo archeologico di Venezia².

In questa stessa corrente di derivazione dall'arte attica rientra anche la testa Fig. 10, di marmo di Coe e di grandezza naturale (alt. m. 0,24). Non

¹ BULLE, *Schöne Menirde*, tav. 253.

² ANTI, *Guida ecc.*, p. 60, n. 15.

è un frammento ma un pezzo rapportato nella statua, con innesto triangolare. La scoperta del vasto deposito di statue negli ambulacri dell'Odeum di Coo



FIG. 12 - MUSEO ARCHEOLOGICO DI RODI - TESTA DI DONNA DEL I SEC. A. C.

ha chiaramente dimostrato quanto fosse comune a Coo, nell'Ellenismo, l'uso di costruire le statue con pezzi rapportati, incollati o infissi per mezzo di perni. Il tassello¹ è introdotto normalmente nel corpo o nell'abito; in una testa

¹ V. *Cl. Rb.*, V2, tav. IV, figg. 14, 15; tav. XI, figg. 28, 30, 31. A detta dei marmorari, assai raramente si possono estrarre dalle cave del monte Dicheo

a Coo dei pezzi tali da bastare alla costruzione di una grande scultura. Ciò spiega la presenza di tanti tasselli.

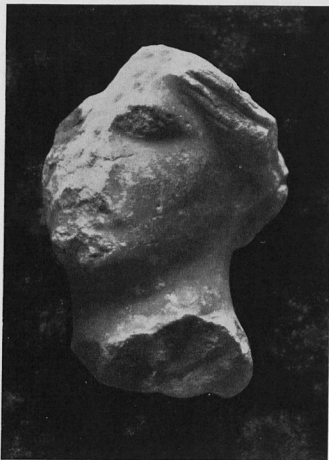


FIG. 13 - ANTIQUARIUM DI COO
FRAMMENTO DI TESTA FEMMINILE DEL I SEC. A. C.

metà del sec. II e nel I sec. a. C. Nella classificazione cronologica della testa *Fig. 10*, soccorre solo l'analisi dello stile, poichè neppure le circostanze del ritrovamento portano argomenti probatorii. Essa è stata trovata in un grande edificio romano, che per le iscrizioni ivi scoperte può essere identificato col Ginnasio-Terme dei *paides*¹, ma non è stata rinvenuta sul pavimento, bensì nelle macerie accumulate al di sotto della *suspensura*. La testa poteva quindi appartenere allo strato inferiore ch'è in parte ellenistico e in parte della prima età imperiale. Quest'ultima datazione sembra la più conveniente per quanto riguarda lo stile dell'opera, che non si può neppure chiamare classicheggiante, se a questa parola si dà un significato ampio d'ispirazione agli ideali classici, modificati secondo il gusto estetico di un'altra età, ma di vera e propria imi-

del I sec. a. C. si nota la presenza di un pezzo rapportato anche nella chionia, e in posizione ben visibile¹. Ripugna peraltro pensare che lo scultore di questa testa abbia voluto deturpare una delicata immagine femminile con una sutura al sommo della gola, sicchè piace immaginare che la linea d'unione fosse coperta da un manto avvolto intorno al collo.

Ritratto ideale, più che immagine di culto, la testa può essere messa in relazione col gruppo di figure di dame del tardo Ellenismo ritrovate nell'Odeion di Coò e specialmente con una di esse, che deriva dagli stessi ideali prassitelici². Alla datazione di quest'ultima concorre l'esame della tecnica impiegata nel rendimento dell'abito, ch'è quella caratteristica della veste trasparente, diffusa nella seconda

¹ *Cl. Rb.*, V2, p. 82, fig. 1. La presenza di parti rapportate nella testa di donna fig. 11 del presente lavoro dimostra che anche a Rodi era comune l'uso dei tasselli. Bisogna ricordare che Rodi non ha cave

di marmo statuario.

² V. *Cl. Rb.*, V2, tav. IX.

³ V. LAURENZI, in *Boll. d'arte*, 1936, p. 141.